

Incontro a Cosenza sullo sviluppo del Sud

La sostenibilità del Ponte

COSENZA - Mettere in circolo tutte le energie della società civile per salvare il Sud, si è parlato anche di questo nel convegno organizzato dall'Associazione Generazione Europea Nuovo Sud (G.E.N.S.).

Il convegno dal titolo "Un Ponte... per chi?" ha affrontato il tema della sostenibilità del Ponte sullo Stretto attraverso le riflessioni di Osvaldo Pieroni, docente di sociologia dell'ambiente dell'Unical, di Alberto Ziparo, urbanista dell'Università di Firenze, di Filippo Callipo, Presidente regionale di Confindustria. "Lo spirito dell'associazione è quello di stimolare un approccio culturale e un senso di orgoglio e di appartenenza alla nostra terra" sottolinea Francesco Precenzano, presidente di G.E.N.S. e promotore dell'iniziativa culturale.

Un convegno di giovani per i giovani che ha voluto lanciare una sfida, una scintilla per le forze sane della società civile.

L'incontro impreziosito dalla presenza schietta di Filippo Callipo ha puntato l'attenzione sul buono del Sud, sulle città, le persone, i luoghi che sono i più ricchi di fascino del mondo.

"Abbiamo già un grande ponte in Calabria che andrebbe valorizzato e utilizzato ed è quello di Gioia Tauro, un ponte sul mondo", sottolinea Filippo Callipo che precisa l'importanza nel futuro di Gioia Tauro per i collegamenti con tutto il mondo, una fonte inesauribile di occupazione.

Il Sud ha bisogno di infrastrutture capaci di valorizzare i piccoli centri attraverso il potenziamento delle comunicazioni.

"Pensiamo ad uno sviluppo della Calabria che parte dai paesi dell'entroterra", precisa Callipo e si riferisce alla politica delle cose semplici ma utili, come creare collegamenti

tra i paesi per evitare il deserto dell'abbandono. I luoghi della democrazia che rischiano di sparire con tutta la magia del passato sono spesso luoghi solitari, selvaggi, ma pulsanti di storia.

"L'opera ponte renderà un patrimonio immenso di cultura un non luogo" dice il professore Pieroni e pensa al mare di Omero, tra Scilla e Cariddi, un'area di importanza comunitaria, un ecosistema da difendere.

Anche l'idea di valorizzazione metropolitana di questa zona appare retrò a Pieroni, inutile a livello culturale, pericolosa per l'ambiente.

Duecento cinquantamiliardi di vecchie lire per fare il progetto di massima, un miliardo di euro tra progetto preliminare, definitivo ed esecutivo sono queste le cifre da capo giro che rappresentano la grande occasione sperimentale dell'ingegneria italiana, ma per molti studiosi non è così.

I problemi significativi connessi al ponte, di sgombero urbanistico nella zona di Cannitello, il dissesto ecologico che si prevede per i laghetti di Ganzirri, quasi trentadue parametri urbanistici scoperti di cui la metà insormontabili, tante sono le ragioni del no.

Il no più forte viene spesso dal silenzio o da chi dice che c'è da fare altro di più urgente, più vitale.

Il problema non è solo rompere la continuità scenografica del paesaggio e quell'incanto di Leonida Repaci dove la farfalla e la rondine marina si ritrovano in equilibrio insieme al solenne e al dionisiaco, all'asprezza della roccia e al canto delle sirene di quel tratto di mare, ma la voglia di ripartire dal potenziamento delle infrastrutture e delle strutture culturali.

Rossella Costabile